

Prima di iniziare la relazione ed i lavori rivolgo un affettuoso saluto a tutti i delegati, a tutti gli invitati ed un particolare saluto al Segretario Nazionale della FILLEA Luigi Cavallini, al Segretario della CGIL di Taranto Luigi D'Isabella e al Segretario Generale Regionale FILLEA Puglia Cosimo Stasi.

**Oggi celebriamo il 7° Congresso della FILLEA CGIL Comprensoriale di Taranto.**

Arriviamo a questo importante appuntamento dopo aver coinvolto alla nostra discussione circa 1.200 Lavoratori con 36 assemblee sui luoghi di lavoro e 8 assemblee nelle Camere del Lavoro Comunali. E' stato per me e per i miei collaboratori un grande evento di partecipazione democratica e di discussione sulle tesi del XV° Congresso della CGIL.

Prima di entrare nel merito delle questioni che ci coinvolgono non possiamo non pensare alla situazione internazionale ed in particolare ai nostri soldati impegnati nei vari conflitti. Abbiamo sempre sostenuto che bisogna intervenire con impegno concreto, con coscienza civile e aiuti anche economici per portare la democrazia nei Paesi dove non è mai esistita. Ritengo perciò che sia necessario restituire autorevolezza all'ONU ed altre istituzioni sopranazionali e che si valorizzino tutte le sedi di concertazione e di dialogo fra gli Stati, utili a garantire che il ripristino della giustizia e della legalità non abbia il sapore della rappresaglia e della pura ritorsione. Ecco perché chiediamo il ritiro immediato delle nostre truppe impegnate in tutti i conflitti e che vengano sostituiti dalle forze dell'ONU.

Bene ha fatto la CGIL mobilitando tutti i militanti alle varie manifestazioni, non ultima la marcia per la Pace Perugia/Assisi dicendo un **NO** a tutte le guerre e un **SI** convinto alla pace e al dialogo.

## **DIRITTI SENZA FRONTIERE**

**Diritti senza frontiere** non è un semplice slogan ma pensato per diffondere i diritti universali di cittadinanza a tutti, lavoratori e cittadini, che vivono nel nostro Paese ma soprattutto ai popoli che fino ad oggi non hanno ricevuto alcun riconoscimento del diritto alla vita, al lavoro e alla dignità umana.

La globalizzazione e il ruolo dell'Europa sono le questioni attraverso cui dobbiamo agire, per fare in modo che sull'intero pianeta si affermino i valori dell'equità, dei diritti umani, dei diritti del lavoro e della sostenibilità ambientale. Allora compete anche a noi assumere una idea e percorrere una rotta per uno sviluppo economico, sociale e politico che riduca le disuguaglianze schierando l'intero mondo del lavoro. Una forza indispensabile e capace di contribuire alla costruzione di un mondo migliore attraversato dalla **Pace**.

Oggi le ineguaglianze e l'interdipendenza rischiano di moltiplicare i conflitti tra Paesi e Continenti alimentando il terrorismo e la guerra. Una risposta deve essere il reciproco riconoscimento del diritto dei Paesi e dei Popoli a crescere insieme e perciò occorre progettare un diverso modello di sviluppo e di globalizzazione a partire dal ruolo che hanno la Banca Mondiale, l'Organizzazione del Commercio Mondiale (WTO) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI). L'Europa, per la sua storia, ha un grande ruolo nella Comunità Internazionale e per svolgerlo dovrà andare avanti nella realizzazione dell'unità politica ed istituzionale.

La Costituzione Europea, la Carta di Nizza e il "modello sociale Europeo" sono una possibile risposta alle differenze e ai conflitti del Mondo. In questo quadro è importante il ruolo e lo stato del nostro Paese.

Purtroppo l'Italia di oggi è segnata dalla disgregazione, dalla divisione, dall'incertezza: è un Paese che appare stanco e ripiegato. In declino perché percepiamo la distanza che ci separa dagli altri Paesi industrializzati e soprattutto dai vicini Europei.

Il PIL (Prodotto interno lordo) italiano nel 2004 è cresciuto del 1,2%, appena la metà della media Europea. Nei primi sei mesi del 2005 il PIL è preceduto dal segno meno e ciò certifica che il Paese è in recessione. Le esportazioni tra il 2000 e il 2004 si sono ridotte di 1 punto in percentuale. Gli investimenti industriali sono crollati, gli investimenti nella “conoscenza” sono tra i più bassi del OCSE. La spesa per la ricerca, sviluppo ed innovazione è del 1,1% del PIL rispetto alla media Europea che è del 2%.

L'Italia non investe nelle risorse umane, basti pensare che i giovani laureati sono molto pochi il 12% della popolazione contro il 36% della Spagna e della Francia, il 24% della Grecia ed il 42% degli USA. I ricercatori italiani sono circa 2 ogni mille, in Europa sono 6 ogni mille.

Il PIL, l'export, la ricerca, lo sviluppo, il sapere, le risorse umane sono i cardini della ricchezza e del benessere del Paese e di qualunque Paese.

Ci sono responsabilità di chi ci ha governato in questi cinque anni; il Governo di centrodestra nel 2001 ha proposto al Paese una ricetta che consisteva nel liberare gli “spiriti animali del capitalismo” per far ripartire l'economia ed ha utilizzato i condoni, le sanatorie, il falso in bilancio, la deregolazione ed ha sferrato un duro attacco sociale sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Il mondo del lavoro è al centro di un ampio e inedito processo di frantumazione e di riduzione di diritti e tutele. Per la CGIL e la FILLEA riportare unità nel mondo del

lavoro è rivendicarne il protagonismo e la visibilità; dare voce e maggiore rappresentanza anche al lavoro precario, al lavoro dipendente più povero, ai lavoratori emarginati e a tanti immigrati che producono ricchezza nel nostro Paese, soprattutto nel nostro settore. Queste sono le coordinate entro cui costruire un “nuovo patto di cittadinanza”.

La legge 30, altro regalo di questo Governo, per la FILLEA va cancellata e vanno cancellate tutte quelle norme che precarizzano il rapporto di lavoro, favoriscono la destrutturazione e l’impoverimento delle imprese, indeboliscono la contrattazione collettiva, sostituendole con un sistema di norme e diritti complessivamente alternative.

Il Governo in carica ha tentato di competere con i Paesi emergenti sul loro terreno, quello delle minori garanzie sociali e minori diritti provando a schierare dalla sua parte le associazioni imprenditoriali. Questo aspetto è stato ribadito dal Presidente del Consiglio alla Convention di Parma della Confindustria, con l’allora Presidente D’Amato, dove affermò che il suo progetto era identico a quello degli Industriali di Confindustria. Ma questo progetto non ha funzionato, il sistema Italia è più debole di prima sul piano economico, della qualità e soprattutto della coesione sociale.

Occorre che si dia un contributo, da parte nostra, a favorire la chiusura di questo ciclo: mandando a casa questo Governo nei prossimi cinque mesi.

E’ arrivato il momento, per ridare fiducia al Paese e al mondo del lavoro, che il futuro Governo, spero di centrosinistra, punti con decisione sul modello alternativo alla “deregolazione”: una economia basata sull’innovazione e la conoscenza; una competitività fondata sulla qualità coniugata con la coesione sociale a partire dal valore e dai diritti del lavoro.

Il XV° Congresso della CGIL cade in un momento importante del nostro Paese: alle soglie della consultazione elettorale.

Contemporaneamente la CGIL festeggerà il centesimo anniversario della nascita della Confederazione Generale del Lavoro. La CGIL lo celebrerà nel modo più alto possibile. Il centenario si rivolge soprattutto alle nuove generazioni, e a quanti si interrogano su quale modello di società costruire. Questo è il cuore della proposta politica del XV° Congresso della CGIL: il progetto di un nuovo avvio per il Paese ha senso e vive solo se rivolto esplicitamente alle generazioni che rappresentano il presente, ma soprattutto il futuro, del mondo del lavoro e del Paese.

La CGIL e la FILLEA hanno sempre avuto la straordinaria capacità, con i suoi iscritti, i suoi militanti, i suoi quadri, di sostenere un profilo di analisi, di critica, di proposte, di mobilitazione, di lotta in grado di corrispondere alla dinamica dei processi reali, consentendo così di tenere aperta la strada alle politiche fallimentari del centrodestra.

Prima di altri, la CGIL, con lo sciopero del febbraio 2003 indicò con nettezza al Paese il rischio del declino industriale, indicando proposte per evitarne le conseguenze.

Il 23 marzo 2002 ha segnato la più alta manifestazione della soggettività politica del lavoro e la sua centralità sociale. Per la CGIL è fondamentale tenere alte, anche per il futuro, le due grandi questioni di quella giornata: **difesa dei diritti e legame fra questi e libertà.**

Dopo le dure divisioni precedenti seguiti al Patto per l'Italia e l'accordo separato dei metalmeccanici, la CGIL ha cercato, nei limiti del possibile e del giusto, la ripresa di una ricerca e di una iniziativa unitaria con CISL e UIL.

La CGIL e la FILLEA si sono sempre battute per la difesa e la qualificazione delle politiche contrattuali, a partire dall'affermazione forte del valore del Contratto di Lavoro Nazionale e dalla sovranità contrattuale del Sindacato.

La mancanza di confronto del Governo Nazionale con le Parti Sociali, anche sulla Finanziaria 2006, ha determinato l'ennesimo sciopero generale di CGIL, CISL e UIL con la grande partecipazione dei lavoratori e dei pensionati che hanno manifestato la loro contrarietà alle politiche scellerate del centrodestra.

I drastici tagli agli Enti locali, 3miliardi di euro per una riduzione di spesa del 6,7% ed altri 2,5miliardi di euro per la sanità sono insopportabili; raggiungeranno una dimensione più ampia rispetto a quella indicata dal Governo; mettono a rischio i servizi erogati ai cittadini nonché posti di lavoro, determinando spinte alla tassazione locale che ci vedono contrari. È evidente il tentativo del Governo di scaricare in periferia le contraddizioni: la necessità di un maggior rigore e selettività di spesa anche da parte degli Enti Locali; non attenua il giudizio negativo sui tagli previsti che si scaricheranno inevitabilmente sui lavoratori e pensionati.

Ancora una volta il Governo non riesce a realizzare una Finanziaria che tenga conto della reale fattibilità e realizzazione delle opere infrastrutturali. Forte è la preoccupazione del sindacato delle costruzioni per il mantenimento dei livelli occupazionali. È grave che la Finanziaria 2006 non porti in dote neanche un euro di finanziamento per le opere infrastrutturali. L'unico finanziamento previsto in bilancio sono i 200milioni di euro che dovrebbero servire per accendere mutui per 2miliardi di euro nel 2007. Sono ormai tre finanziarie nelle quali il Min. Lunardi chiede risorse per garantire la continuità dei lavori nei cantieri già aperti.

Il risultato è che per la terza finanziaria consecutiva il Ministro viene smentito dal suo Governo con la certezza che non solo non si apriranno nuovi cantieri, ma si fermeranno anche quelli in produzione. Basti pensare alla autostrada Salerno-Reggio Calabria che, nonostante le denunce negli ultimi diciotto mesi e le iniziative della FILLEA sui ritardi del completamento dei lavori, ha visto come risultato non l'aumento dei chilometri dei cantieri già aperti ma bensì solo l'aumento dei lavori eseguiti nel primo maxilotto.

Un quadro desolante che viene mascherato dalla fallimentare politica degli annunci i cui effetti negativi si cominciano a far sentire. Infatti nei primi otto mesi del 2005 il numero degli appalti è diminuito del 4,1% e del 7,5% negli importi complessivi, questi dati iniziano a pesare nel portafoglio ordine delle imprese e le conseguenze in termini di ricadute occupazionali sono già evidenti.

In questo quadro emerge l'assenza di risorse per gli ammortizzatori sociali (CIGS, CIGO, MOBILITA', etc.) nonostante CGIL, CISL, UIL hanno da tempo richiesto l'incremento degli stessi considerando il quadro di grave crisi aziendali a partire dai grandi gruppi industriali.

Ultima novità del Governo: prendendosi gioco dei lavoratori e dopo un accordo siglato con le parti sociali e sostenuto anche dal Min. Maroni, in materia di Trattamento di Fine Rapporto e Previdenza Complementare, accordo ritenuto importante per il futuro pensionistico dei lavoratori e che doveva avviarsi immediatamente lo stesso è stato rinviato a futura memoria. Tutto questo grazie al conflitto di interessi che lega il Premier con le grandi lobby delle agenzie assicurative.

## **IL MEZZOGIORNO – SVILUPPO LOCALE**

In questo scenario va collocato il Mezzogiorno, come nuova frontiera dello sviluppo nazionale, come parte integrante del sistema produttivo industrializzato dell'Europa e contemporaneamente approdo dei Paesi del Sud in quanto luogo di tecnologie utili, di ricerca, di commercializzazione dei prodotti. Vanno orientate in funzione di questa missione lo sviluppo delle infrastrutture, il piano di ammodernamento e completamento della mobilità, dell'energia e delle comunicazioni. Infatti nel nostro Mezzogiorno, sempre più lontano dai Governi nazionale ed Europeo, assistiamo tutt'oggi ad un forte ritardo dello sviluppo, una forte crescita di disoccupazione, soprattutto femminile e giovanile, assai più alti che nel resto del Paese. Ci sono gravi ritardi soprattutto in relazione alla carenza e arretratezza delle infrastrutture materiali ed immateriali.

Oggi nel Mezzogiorno convivono in equilibrio precario, aziende in crisi, settori produttivi arretrati e incapaci di confrontarsi sul mercato. Basti ricordare il settore del mobile e imbottito (Gruppo Natuzzi) che, dopo anni di crescita e di sviluppo per le imprese, a causa della concorrenza sleale dei Paesi emergenti (Cina, Romania, Brasile), basata sul basso costo del lavoro e mancanza di diritti, attraversa un momento difficilissimo con le conseguenze di Cassa Integrazione Straordinaria per oltre 1.300 unità e la messa in mobilità di tante piccole e piccolissime imprese dell'indotto nel quale non esiste rappresentanza sindacale.

Uno dei fattori che potrebbe dare una risposta alla crisi del mobile/imbottito è la costituzione del Distretto in Puglia, attivando il protocollo d'intesa del comparto industriale del mobile/imbottito di concerto con la Task-force presso la Presidenza del Consiglio e le Parti sociali di concerto con la Regione Puglia, attraverso una procedura di accordo di programma mettendo in essere gli strumenti necessari per la competitività dello stesso.

Le linee strategiche secondo la FILLEA CGIL di Taranto sono:



A) SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI ED ALLA STRUTTURA ECONOMICO E FINANZIARIA DELLE IMPRESE:

- Ristrutturazione del debito a breve attraverso appositi accordi da attivare con il sistema bancario con il sostegno delle istituzioni nazionali e locali;

B) DIMINUIZIONE DEL COSTO DEL LAVORO:

- Intervento sulla struttura degli oneri sociali per gli addetti del ciclo produttivo;
- Sostegno alla formazione continua (compresa quella commerciale, marketing linguistica e giuridica per l'estero);
- Doppia deducibilità fiscale dei costi relativi agli addetti dedicati allo sviluppo del prodotto, alla ricerca progettazione e realizzazione di prototipi alla internalizzazione e marketing;
- Una rete infrastrutturale adeguata che permetta il trasporto e trasferimento del prodotto in tempi minori e a minor costi.

È opportuno per Taranto e Provincia dare sviluppo ed occupazione; necessita un forte interessamento da parte del Governo Nazionale, Governo Regionale, Provincia e gli Enti Locali con cospicui investimenti pubblici affinché si possa portare opportunità di lavoro che interesserebbe alle imprese, ai lavoratori e allo **sviluppo Jonico Salentino**.

Riscontriamo purtroppo che per quanto riguarda le aree PIP non tutti gli Enti Locali hanno deliberato le aree per consentire gli insediamenti produttivi. Credo che Taranto e la sua Provincia non possa vivere soltanto di acciaio e cemento ma ha bisogno di diversificarsi in più settori per evitare che la crisi investa l'edilizia e la grande industria metalmeccanica.

Bisogna intervenire sul turismo per rilanciare e riqualificare il territorio per i problemi più volte menzionati.

A mio parere gli obiettivi da perseguire sono:

## **TURISMO**

1. Sviluppo del sistema turistico e valorizzazione delle risorse naturali e storico – culturali del territorio, un polo turistico che raggruppa l'intera costa orientale ad integrazione con le risorse turistiche della nostra provincia.

Per cui la nostra Provincia, che può contare su alcune risorse dal punto di vista naturalistico e storico (le gravine – la Valle D'Itria), sulla presenza di un turismo che riguarda il mare, non sempre bene organizzato ed attrezzato come la zona occidentale della provincia, ha bisogno per avere omogeneità di:

- Potenziare le infrastrutture stradali, portuali ed aeroportuali;
- Potenziare il sistema idrico, elettrico e fognante lungo tutto la fascia costiera;
- Valorizzare il patrimonio naturale del sistema ambientale delle gravine dell'arco jonico;
- Intervenire sul recupero ambientale, costiero e rurale;
- Creazione di porti turistici e riqualificazione delle strutture ricettive;
- Infine bisognerà intervenire per il recupero e la riqualificazione dei centri storici, nel campo del restauro e la conservazione dei siti di interesse storico e culturale;
- Riqualificare l'ambiente Taranto in una ottica di sviluppo di qualità urbana, infrastrutture e servizi;
- Migliorare la qualità della vita urbana con occhio particolare alla sicurezza, all'inquinamento e dei servizi;
- Favorire la riqualificazione ed il rilancio del tessuto edilizio ed abitativo, mi riferisco soprattutto alla Città Vecchia e alla periferia degradate. In questo quadro si inserisce l'atto di intesa per il recupero ambientale sottoscritto da "CGIL, CISL e UIL con la Regione Puglia e la grande industria". Credo però ci sia bisogno di tempi più certi e celeri per attuarlo;
- Migliorare il sistema urbano sia interno che esterno alla città;

- Infrastrutturazione e potenziamento dei servizi nelle aree urbane e periferiche con interventi mirati per il recupero e la manutenzione di opere ed edifici pubblici e privati.

Tutto sommato l'Amministrazione Comunale di Taranto ha già incominciato a predisporre piani di interventi per il recupero del Borgo e Città Vecchia (grazie ai fondi POR 2000/2006 e alle varie delibere CIPE); è evidente il cambiamento di vivibilità all'interno della Città; però nonostante questi interventi per effetti di trasferimento di risorse già finanziate, l'Amministrazione Comunale, con atti secondo me illegittimi, ha trasferito i finanziamenti su altri capitoli di spesa mettendo in crisi le aziende del settore che hanno già terminato i lavori con grossi problemi di ripercussione finanziaria e occupazionali per le stesse. Ma nonostante questi interventi la ricaduta nel settore in termini di qualità occupazionali è stata scarsissima.

Per quanto esposto la FILLEA CGIL è stata protagonista di un sit-in, nei confronti dell'Amministrazione Comunale, per la grave crisi che ha creato alle Imprese e ai lavoratori.

## **IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI PUGLIESE E JONICO**

Il settore delle costruzioni nel nostro territorio è ancora funestato, e forse anche più di ieri, da gravissimi problemi quali le irregolarità delle Imprese, lavoro sommerso e nero, la mancanza di sicurezza sui luoghi di lavoro causa di malattie professionali ed incidenti mortali, infortuni non denunciati o dichiarati come malattia.

La FILLEA CGIL ritiene indispensabile consolidare e rafforzare l'attuale sistema di relazione tra le parti sociali, gli enti appaltanti, le committenze e i soggetti istituzionali e di controllo al fine di sviluppare e definire azioni comuni di stimolo

sulla correttezza dell'intero processo decisionale ed esecutivo degli interventi dalla programmazione alla cantierizzazione.

Il settore delle costruzioni in Puglia ha registrato dal 1998 al 2002 una fase di miglioramento in termini occupazionale e di portafoglio ordini delle imprese. Questo miglioramento è stato più evidente nelle imprese che operano negli appalti pubblici rispetto a quelle che operano nel settore abitativo. Dopo una battuta di arresto nel 2003 l'industria pugliese delle costruzioni sembra riprendere la fase di crescita che l'ha caratterizzata negli anni precedenti (1998/2002). L'evoluzione dell'industria delle costruzioni appare comunque divergente in riferimento ai due principali mercati: **l'edilizia abitativa**, maggiormente legata alla dinamica congiunturale dell'economia nazionale e regionale, presenta un modesto miglioramento rispetto alle principali variabili congiunturali.

Secondo l'Osservatorio Banca - Imprese il portafoglio ordini e l'attività di costruzioni nel 2004 segnano un aumento del 1,1% mentre si evidenzia un fatturato più consistente (+3,4%).

Le imprese operanti maggiormente nei **lavori pubblici** vedono aumentare gli ordinativi del +3,5% con conseguente aumento dell'attività di costruzioni pari al +3,8%. Il fatturato complessivo mostra una dinamica favorevole del +2,7%.

Un dato che merita attenzione è quello relativo al differente andamento delle imprese rispetto alla dimensione aziendale. Le aziende di piccola dimensione vedono una sostanziale stabilità della congiuntura, con marginali aumenti di ordinativi ed attività di costruzione. Al contrario le medie e, in particolare, le grandi imprese sperimentano tassi di crescita rispetto al 2003 decisamente elevate.

La fase di miglioramento dei livelli di produzione e di fatturato in Puglia non ha determinato ripercussioni positive sui livelli occupazionali; in media si osserva una variazione negativa del -2,6% dell'occupazione fissa. Continua pertanto la caduta occupazionale dell'industria delle costruzioni pugliesi che nell'anno precedente (2003) aveva registrato un -5%.

Il sistema industriale delle costruzioni della provincia di Taranto appare caratterizzato nel 2004 da una evoluzione meno favorevole rispetto al resto della Regione, che ha condotto una crescita quasi nulla dei livelli di attività e di fatturato in controtendenza rispetto alle altre imprese regionali. La sostanziale invarianza dei livelli degli ordinativi e dell'attività di costruzioni rispetto al 2003 si è accompagnata ad un aumento del fatturato del 1%. Prosegue la crescita degli occupati atipici che, pur costituendo in complesso una percentuale ancora ridotta (pari a circa il 4%), ha registrato un forte aumento pari a circa il 20%. Al contrario l'occupazione fissa segna una flessione del 1% rispetto alla base occupazionale.

Sul fronte degli investimenti la provincia di Taranto appare interessata da una dinamica particolarmente positiva, che vede una percentuale di imprese investitrici pari al 47,4% del totale. Una tendenza assai interessante se si pensa che la medesima percentuale nell'anno precedente era di circa il 25%.

Le previsioni del primo semestre del 2005 indicano una tendenza al rallentamento più marcata rispetto all'evoluzione prevista nel resto della Regione, con un sostanziale equilibrio riferito al semestre precedente in riferimento alla dinamica occupazionale.

La forte preoccupazione del settore dell'edilizia riguarda la criminalità, che impedisce la crescita dello sviluppo e dell'occupazione sul **territorio jonico**. Badate questo fenomeno crea sul territorio meridionale una perdita annuale di 7miliardi e

500milioni di euro per cui senza la criminalità il PIL meridionale sarebbe eguale a quello del Nord.

Nel settore edile in Puglia i lavoratori irregolari sono addirittura circa il 40%, a Taranto e provincia i lavoratori utilizzati a nero si stima che siano circa 3.000; tale utilizzo crea un danno in primo luogo alle imprese edili che rispettano le leggi e le normative contrattuali, che dimostrano con il loro fatturato le assunzioni regolari; le stesse rischiano di non essere competitive nel mercato del lavoro, per cui non possiamo più assistere alla premiazione di chi non rispetta le regole e le leggi. Credo che il settore ha bisogno di interventi mirati affinché si possa dare assegnazioni di appalti con trasparenza e legalità per ottenere un cantiere di qualità, di tutele e di diritti.

A tal proposito ritengo positivo l'avvio del DURC (**Documento Unico di Regolarità Contributiva**), previsto a Taranto a partire dal 1 gennaio 2006, in quanto secondo la FILLEA CGIL darà un forte contributo al settore per evitare concorrenza sleale tra le imprese e l'assegnazione di appalti pubblici e privati ad aziende che non rispettano le leggi e i contratti.

Altra causa della concorrenza sleale tra le imprese è il massimo ribasso che le stesse utilizzano per ottenere gli appalti; occorre perciò avere una normativa regionale dei costi di produzione del lavoro e degli oneri sulla sicurezza al fine di evitare ripercussioni sui diritti dei lavoratori.

**Altra piaga del nostro settore è quella degli infortuni mortali.**

Nel 2004 in Italia gli infortuni mortali sono stati 231, crescendo del 7,5% rispetto al 2003, a tutt'oggi registriamo già 185 morti bianche nei cantieri edili. In Puglia si registra un aumento tra il 2003 e il 2004 del +50%.

**Troppi**, penso sia indispensabile rafforzare e consolidare il ruolo degli Enti Paritetici, primo fra tutti il Comitato Paritetico Territoriale, per denunciare ed intervenire presso tutti gli organi ispettivi e di controllo sulle inadempienze e violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Occorre però avere una forte collaborazione tra gli Organi Ispettivi preposti e le RLS (**Responsabile Lavoratori per la Sicurezza**), lì dove presenti, unitamente alle RLST (**Rappresentante lavoratori per la Sicurezza Territoriale**) figura già prevista nel Contratto Integrativo Provinciale e che la FILLEA CGIL unitamente alla FILCA CISL e FENEAL UIL al prossimo rinnovo territoriale ritiene una figura **indispensabile**.

Ritengo necessario, per dare rappresentanza e rappresentatività ai lavoratori del Gruppo Natuzzi, avviare unitariamente la consultazione per la costituzione della RSU all'interno di una fabbrica che fino ad oggi ha avuto una gestione unilaterale per dare forza a quei lavoratori sulla contrattazione, sugli orari, sui ritmi di lavoro, ambiente e sicurezza.

Credo sia indispensabile che FILLEA, FILCA e FENEAL unitamente a CGIL, CISL e UIL nel prossimo anno debbano rilanciare una forte iniziativa del settore su tutto il territorio provinciale sui temi dell'occupazione, della sicurezza e contro ogni forma di violazione.

A FILCA e FENEAL dico che gli impegni assunti e le proposte fatte saranno oggetto di discussione dell'intero gruppo dirigente della FILLEA di Taranto e dichiaro da subito la disponibilità ad una discussione seria ed approfondita per ricomporre alcune smagliature all'interno della FLC e una maggiore chiarezza negli Enti Bilaterali per rilanciarli e qualificarli ancora meglio.

**Oggi la FILLEA di Taranto si presenta al suo 7° Congresso** con un bilancio complessivamente positivo, radicata sul territorio, vicino ai bisogni dei lavoratori, con un gruppo dirigente giovane, rinnovato e di prospettiva, con la sua rappresentanza all'interno dei luoghi di lavoro di delegati forti e motivati.

La FILLEA intende anche nel prossimo anno continuare e consolidare la formazione dei propri quadri già avviata con i due moduli precedenti per permettere la crescita dei gruppi dirigenti del futuro.

Con l'impegno che ci ha sempre contraddistinto la FILLEA CGIL continuerà a perseguire tutte le forme di illegalità e violazione affinché i lavoratori del settore **iscritti e non** vengano tutelati.

Infine, e non per ordine di importanza, voglio ringraziare i compagni e le compagne della FILLEA di Taranto per il lavoro fin qui profuso con grande abnegazione e diligenza.

Vi ringrazio per la particolare attenzione concessami e auguro a tutti un buon lavoro.

Grazie.

**BOZZA NON CORRETTA**